

L'intervista

Tajani: vince Silvio noi indispensabili per il Carroccio

Marco Conti

«A Bruxelles c'è grande soddisfazione nel Ppe per il risultato di Forza Italia». E Antonio Tajani, presidente dell'Europarlamento, non ha dubbi: «La Lega ha bisogno di FI».

A pag. 5

Lo schema Ppe

L'intervista **Antonio Tajani**

«Vittoria del Cavaliere la Lega ha bisogno di noi»

► Parla il presidente dell'Europarlamento ► «Chi ha dato il voto a Forza Italia «Grande soddisfazione nei Popolari Ue» non l'ha fatto per dire no all'Europa»



CREDO NELLA COALIZIONE DI CENTRODESTRA MA NON NEL PARTITO UNICO, ABBIAMO RADICI E IDEE DIVERSE

LA LEADERSHIP? NON SONO UN SOSTENITORE DELLE PRIMARIE, A ROMA DA QUELLE PD È USCITO MARINO

Presidente Tajani, come solitamente accade ad ogni consultazione in Italia nessuno ha perso. Da Bruxelles come si vive il risultato di ieri?
«A Bruxelles grande soddisfazione nel Ppe per il risultato del centrodestra e di Forza Italia in parti-

colare. L'inversione di tendenza è chiara, c'è voglia di cambiamento rispetto alle amministrazioni di sinistra che sono state sconfitte tutte o quasi. Così come hanno perso i CinqueStelle che non rappresentano più una novità e che hanno scontato anche i disastri e l'inazione del sindaco di Roma». **Ma ha vinto un centrodestra a trazione leghista?**

«Da Genova ad Oristano, passando per l'Aquila e nella stessa Calabria, non abbiamo vinto solo al Nord e Forza Italia si conferma come forza trainante della coalizione. Siamo il primo partito e nel Centrosud FI è protagonista. Mentre al Sud FI vince anche da sola, al Nord la Lega ha bisogno di FI. La verità è che è cambiato il vento e su questioni come sicurezza, immigrazione, pressione fiscale, debito pubblico, banche, c'è voglia di cambiare».

Non ha citato l'Europa, teme reazioni sovraniste di Salvini?
«Non si votava sull'Europa, ma certamente si conferma con il voto a FI che la maggioranza dei cittadini che vanno a votare non è contro l'Europa ma vuole cambiarla. Considerano l'Europa da correggere, ma come ancora l'unico strumento possibile. D'altra parte Le Pen padre ha sostenuto che la figlia ha perso le elezioni perché si è schierata contro l'euro».

Il sistema elettorale delle amministrative privilegia le coalizioni, pensa che si ripeterà alle prossime politiche?

«Vediamo prima con quale sistema andremo a votare, ma certamente uno schema di coalizioni dove ognuno corre con il proprio simbolo in un sistema proporzionale, credo sia il migliore. Specie nella fase tripolare che stiamo vivendo. Garantisce rappresentatività e governabilità».

Tre poli significa rimettere assieme il centrodestra?

«Credo nella coalizione di centrodestra, ma non credo nel partito unico perché abbiamo radici e idee diverse. Noi siamo nel Ppe, Lega e Fratelli d'Italia no, ma non chiediamo loro di uscire dai loro



gruppo e loro fanno altrettanto. Noi dobbiamo convincere l'alto numero di astenuti moderati che non vanno più a votare. Disoccupazione, immigrazione lotta al terrorismo i temi principali sui quali aggregare. Cominciando dalla "flat-tax" che per primo ha proposta Berlusconi e di cui si discute oggi».

Coalizione guidata ovviamente da Berlusconi?

«E' ovvio e naturale che sia così. Per l'esperienza, i rapporti internazionali e la storia che ha. Lo si è visto in questa campagna elettorale. Chi ha inciso di più nell'ultima settimana è stato proprio lui. Ha fatto oltre quaranta interviste televisive e i risultati si sono visti da nord a sud. Abbiamo vinto in tutto lo Stivale».

Quindi le primarie non servono

«Non sono un sostenitore delle primarie. Senza regole certe e per legge rischiamo e lo ha visto il Pd che con le primarie a Roma ci ha dato Marino. La leadership non si trova con le primarie e nel centro-destra il leader è ancora lui».

Si farà una nuova legge elettorale o per inerzia si andrà a votare con i due sistemi usciti dalla Consulta?

«Mi auguro si possa fare una nuova legge elettorale di stampo proporzionale perché andare con più partiti si mobilita maggior elettorato e aiuta ad abbattere l'astensione. D'altra parte con due partiti o schieramenti si può lavorare su uno schema maggioritario, con tre poli non c'è che il

proporzionale».

E chi governa lo si decide dopo?

«Se il centrodestra lavora bene ed è uno schieramento moderato, liberale e con un'ispirazione cristiana, si vince e si governa senza grandi coalizioni».

Non crede che alcuni dei requisiti che lei indica manchino a Lega e FdI?

«La sconfitta della Le Pen in Francia credo abbia fatto riflettere la Lega, che è un partito con forte radicamento al Nord e che si batte su alcuni temi, pressione fiscale e sostegno pmi, che noi condividiamo. FdI è sempre stato nostro alleato e con qualunque lo dirigente ci ritroviamo sui temi principali. Su altro siamo diversi, a cominciare dall'euro, ma credo che nella Lega e in FdI ci sia l'Europa. Non certo l'Europa delle burocrazia, ma nel dna della destra e dello stesso Msi l'Europa c'è».

A proposito di Europa, il rigore di Bruxelles si è attenuato in vista delle elezioni tedesche o possiamo contare su un cambio netto di linea?

«L'Europa si rende conto di quanto sia importante l'Italia che deve essere uno dei quattro paesi, insieme a Germania, Francia e Spagna, che tira la volata all'intero gruppo non per staccare gli altri ma trascinarli verso l'obiettivo. Sarebbe colpevole perdere questo treno specie ora che l'Europa è alle prese con la Brexit. Dobbiamo essere tra i protagonisti e uscire dall'Europa non ha senso».

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA